

5. *Lettere due di Giovanni Sagredo Procuratore, stanno a p. 562, 563, 568, 569 delle Lettere di Gregorio Leti. Parte I. Amsterdam, appresso Georgio Gallet 1701, 8.º. La prima è in data 25 marzo 1676, nella quale fra le altre cose dice: Non cerco da qual mano ha ella rapito la mia Orattione di risposta fatta in Senato (cioè a favor del Morosini) perche il rimuovere una cosa fatta senza rimedio, ciò è un perdere il tempo senza ragione; ma bensì non posso questo tacere in confidenza, che ci veggio aggiunti tre periodi non brevi; e benchè sostenuti et uniformi al corso della materia, posso però dirgli, Non venit de sacco meo ista farina tuo. Perchè io non costumo parlare in pubblico con sì fatte espressioni. Tali periodi danno un'anima troppo viva ad un corpo troppo attempato, e grave. Il di più che sopra ciò mi sarebbe piacere di sapere per mie regole le sarà motivato dal signor dottor Giovanni Palazzi nostro comune amico. (1). La seconda lettera è in data 14 ottobre 1676, nella quale relativamente a' successi nella elezione al ducato dice: L' invidia e l'emulattione che sono stromenti lagrimevoli delle Corti, e che penetrano anche nel centro delle repubbliche, hanno sempre tenuta con particolar movimento in esercizio la mia costanza: in varii tempi et occasioni sono stati gli attacchi con differenti colpi; ma come frequentemente l'hanno investita, con non meno frequenza si sono veduti dehusi, allora appunto che più credevano di superarla Il porre la scelta in mano della fortuna della principal Dignità della repubblica, fu ritrovamento prudente de' nostri maggiori, per escludere la violenza, la forza, e la malitia dell'altrui cabale, ma hora nel fermar la Ruota verso di me con altrui spinta gli trabalzò il piede. Ma che fare? Fu tolta nel Vangelo a Giuseppe, e data a Mattia.*

6. *Lettere otto di Giovanni Sagredo furono pubblicate per le nozze Corinaldi-Treves dei Bonfili l'anno 1839 co'tipi di Alvisopoli. L'amico mio e collega Consigliere Straordinario Accademico Agostino Conte Sagredo, uomo cultissimo nella patria storia, e nelle Belle Arti, e quant'altri esserne può mai, passionatissimo amante della nostra Città, quindi promotore di tutto ciò che possa tornarle a vantaggio e a decoro, scelse queste Lettere dal proprio Archivio. Sono dirette due a Georgio Contarini in data l'una da Parigi del 1643, e l'altra da Londra 6 ottobre 1655; due al Cardinale Mazzarino da Compiègne 10 settembre e 29 dicembre 1652; una al cavaliere e procuratore Giovanni Grimani da Parigi 16 gennaio 1653; altra a Giambatista Benzoni da Parigi 21 detto; una al Parlamento della Repubblica d'Inghilterra da Parigi 2 febbrajo 1653, e l'ultima al Padre Il Sagredo non pretese di darle quasi esempio di bello e forbito stile, anzi alcuna di esse è infetta della tate del secolo, e piena di stranezze ed arguzie; ma dielle o come dilettevoli, o come spiritose, o come per la materia importanti.*

In quanto alle cose manuscritte ed inedite, ne abbiamo molte in presso che tutte le principali librerie, e ne' pubblici archivii. Noterò quanto conosco.

1. Nel generale Archivio di S. M. Gloriosa de' Frari abbiamo quattro filze di *Dispacci* di Giovanni Sagredo dalla Francia: La prima contiene de' frammenti dall' ottobre 1652 al febbrajo 1652-3. La seconda dal 1653, 4 marzo al 24 febbrajo 1653-4. La terza da 3 marzo 1654 a 23 febbrajo 1654-5, filza che verso il fine ha molto sofferto dall' umidità e quindi molti *Dispacci* sono presso che perduti. La quarta dal 2 mar. 1655 al 3 agos. 1655,

(1) Per intelligenza di quanto qui accenna il Sagredo, dico. Il Palazzi nella sua *Monarchia Occidentalis* ossia nell'*Aquila inter lilia*. Lib. X. cap. III. pag. 385, 386. Venetiis 1671, fol. fu il primo ad inserire non estesa in italiano, ma in un sunto latino, la Orazione del Sagredo a favore del Morosini. Questo sunto comincia: *Mortale quidem infidum fragilibus remis impellere mamor E finisce: Duxerunt eum (Gesù Cristo) ad Annam primum, ad Caiphaz, inde a Caipha ad Pilatum ut acta pergerent: nec dividerunt vestimenta eius et super vestem sortem miserunt priusquam crucifigerent* (parole che rispondono alle italiane del Sagredo, ma non gli levarono questa veste se non dopo crocifisso). *Quid Mauroceni insimulat Corrarius? Vestem purpuream: de vita primum censura exeat, et postea vestimenta dividat.* Ora queste brevi parole del Palazzi: *Quid Mauroceni ec.* sono allargate in tre lunghi periodi dal Leti che stanno a p. 324, 325, 326 del suenunciato libro II. Parte IV. dell' Italia Regnante, cioè dalle parole: *Qui al contrario si vorrebbe indurre il Senato ad operationi peggiori forse del Giudaismo fino alle altre: perseguitati dall' odio de' barbari nemici.* E questi sono i tre periodi aggiunti all' Orazione dei quali intende parlare il Sagredo nella detta Lettera al Leti 25 marzo 1676. In effetto confrontato da me un antico ms. della Orazione Sagredo, colla stampa del Leti (p. 324) e colla ristampa del Gamba (p. 67) non si trovano i tre periodi nel manuscritto.